



*La Vita: una storia in cui
si raccontano i gesti d'amore di Dio.*

**Approfondimento personale seguendo
la Parola tratta
dal Primo Libro di Samuele 3, 1-10**

L'importanza di "leggere" la storia della nostra vita per ri-scoprire di **ESSERE CHI-AMATI**

IL BRANO DI RIFERIMENTO: 1 Sam 3, 1-10

Ero ancora giovane e servivo il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

In quel tempo Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere.

La lampada di Dio non era ancora spenta e io ero coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore mi chiamò: «Samuele!» e io risposi: «Eccomi», poi corsi da Eli e gli dissi: «Mi hai chiamato, eccomi!». Mi rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornai e mi misi a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e io, alzandomi, corsi da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà fino allora non avevo ancora conosciuto il Signore, né mi era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; mi alzai ancora e corsi da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!».

Allora Eli comprese che il Signore mi chiamava e mi disse: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta».

Andai a coricarmi al mio posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a me e mi chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!».

In quel momento risposi subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Cerchiamo di cogliere alcuni **elementi** che possono guidarci nel riflettere sulla nostra personale storia di vita:

1. La **STORIA** stessa...
2. La **SITUAZIONE** in cui la storia si sviluppa
3. I "verbi" utilizzati da Samuele per "scrivere la sua storia": **CHIAMARE; RISPONDERE; UDIRE** (sentire-ascoltare); **CORRERE; CHIEDERE; ALZARSI; CONOSCERE.**
4. Gli **ATTEGGIAMENTI** con cui Samuele l'ha vissuta e raccontata...

1. La STORIA

Nel significato autentico della nostra storia, delle esperienze - sia quelle che riteniamo positive che negative, quelle che definiamo gioiose e quelle che ci hanno recato e/o ci recano dolore - è collegato anche un bisogno originario che portiamo in noi, quello di trovare:

- **IL SENSO STESSO DELLA VITA,**
- **DEL PERCHE' CI SIAMO,**
- **DEL PERCHE' SIAMO QUELLO CHE SIAMO,**
- **DEL PERCHE' ABBIAMO FATTO O FACCIAMO DELLE SCELTE PIUTTISTO CHE ALTRE...**

Spesso, troppo spesso, siamo portati a "scegliere" o a prendere delle "decisioni", pensando che "così deve essere".

- E' il "destino" che guida il nostro andare?
- Sono semplicemente le situazioni che ci obbligano a dare delle risposte?
- Forse tutto è determinato dal nostro "modo di essere", dalla nostra personalità, da quei tratti che ci caratterizzano e che molte volte sembrano andare oltre il nostro controllo e volontà?
- Oppure vi è un Dio che ha già deciso tutto e - pur dichiarandoci "liberi"- in realtà condiziona il nostro andare...?

Il rischio è quello di "schierarsi" tra due poli opposti - il determinismo naturale: "sono fatto/a così" o quello spirituale o meglio spiritualistico: "è volontà di Dio..." - che in realtà non fa che allontanare il soggetto dal suo personale impegno di discernimento e di risposta concreta e responsabile.

Questo atteggiamento, seppur sottile e nascosto, nasconde anche quella che può essere la paura della persona di stare con sé, con la propria realtà; nasconde il timore di prendersi in mano e di accogliere ed accettare le conseguenze dei propri "sì" e dei propri "no".

Leggere e/o rileggere la storia della propria vita significa allora accettare la sfida di guardare a se stessi all'interno di una o più relazioni e riconoscerne i tratti fondamentali, quelle esperienze che in modo più o meno consapevole hanno orientato il proprio divenire e chiedersi: "cosa me ne voglio fare?"

Riprendere in mano il libro della propria esistenza significa anche riconoscere ciò che si ha ricevuto e ciò che si ha dato; significa anche accettare di aver mancato e/o di aver sbagliato, di aver ricevuto dei torti e delle ferite e quindi di stare con quelle emozioni che ne conseguono: gratitudine, rabbia, gioia, senso di colpa, delusione, ecc.

Fermarsi e guardarsi può forse aiutare a comprendere che "LA VITA, anche la nostra VITA, E' UNA STORIA RICCA DI GESTI D'AMORE", e che quello che manca non è qualcosa ma "QUALUNO" con cui leggerla in modo umile, libero, sincero, potendo riconoscere che come "NON SI PUO' ESSERE FELICI O INFELICI DA SOLI", non si può "cercare e vivere la propria chiamata da soli".

Samuele, nel "raccontarci" la sua "storia" non fa altro che rivelarci l'inizio della sua relazione con Dio: quando e come Lo ha conosciuto, come Lo ha sentito, come ha imparato a "leggere" egli stesso la sua vita, le sue scelte e le sue azioni, con gli occhi di Dio...

Tutto questo noi lo definiamo CHIAMATA, perché ha inizio dal momento in cui Dio chi-ama per nome Samuele.

Nella RELAZIONE Samuele-Dio, come in ogni relazione, è importante sottolineare la presenza di un CHI-AMANTE e di un CHI-AMATO.

Il termine "chiamata" riporta a quello di "vocazione" e contemporaneamente, rimanda al significato della propria **IDENTITA'** e al percorso che ogni persona deve fare per giungere ad avere una percezione abbastanza positiva e stabile di sé.

L'identità è infatti costituita da:

- **Un IO ATTUALE** ☞ *quello che ognuno è già al momento della nascita, con le proprie doti e i propri limiti;*

- **Un IO IDEALE** ☞ *quello che uno è chiamato ad essere (diventare) ma che ancora non è e che percepisce come il proprio progetto ideale da realizzare.*

Ciò sottolinea due aspetti fondamentali:

1° L'identità, il senso della propria vita non può prescindere dal dare una "RISPOSTA" personale a "colui-Colui" che CHI-AMA;

2° l'essere (il venir) **CHI-AMATO** presuppone l'essere **AMATO DA QUALCUNO**: *"se qualcuno ti chiama vuol dire che sei importante per lui/lei; sei prezioso ai suoi occhi, c'è qualcuno che si prende cura di te, ti ha preferito alla non esistenza e ora si preoccupa del tuo futuro, ti fa una proposta pensata apposta per te e che ti realizza al massimo grado..."*

Questa relazione di amore è unica dell'essere umano.

- ➡ **CHI** → riporta ad un'identità umana: *chi sei? Chi sono? Chi è?* ☞ sono domande che si rivolgono solo alle persone, non alle cose, non agli animali...

Allora la "vocazione" è un'esperienza che caratterizza l'uomo, nella sua identità personale e unica...

- ➡ **AMANTE - AMATO** → determinano e sussistono solo all'interno di una "relazione reciproca". Amante è colui che compie l'azione (iniziativa) di chiamare e di amare, l'Amato è colui che la riceve.

E qui si interseca il punto cruciale:

Perché l'Amante continui ad essere tale - cioè soggetto d'amore, colui che compie il gesto di amare, (in questo caso anche Colui che prende l'iniziativa) - è necessario che l'Amato accolga l'Amore, cioè si lasci amare e faccia sapere questo all'Amante. L'Amato allora da "oggetto-ricevente" diventa "soggetto- accogliente" e "riconoscente".

La relazione d'amore risulta così essere un rapporto tra soggetti agenti, con un'identità chiara (*perché solo se ci si conosce e ri-conosce si può amare*) e libera (*perché solo nella libertà si può amare*).

2. La SITUAZIONE in cui la storia si sviluppa

La storia di ogni persona è inserita in un duplice contesto:

- Quello esterno che può identificarsi con il luogo fisico: ambiente, cose, tempo, persone, ecc.
- Quello interno che evidenzia lo "stato interiore" della persona, le emozioni, ecc.

Vediamolo nel brano di riferimento.

➤ Il contesto esterno:

- Samuele è nel tempio solo ☞ *"Eli stava riposando in casa e io ero coricato nel tempio".*
- Il luogo è "silenzioso" e "buio" ☞ *"La parola del Signore era rara...le visioni non erano frequenti..."*
- Un po' di illuminazione è data dalla "lampada di Dio" ☞ *"La lampada di Dio non era ancora spenta..."*

➤ Lo stato interiore di Samuele:

- Non conoscenza, inesperienza ☞ *"non avevo ancora conosciuto il Signore"*

Si può concludere che Samuele non godeva proprio di UNA SITUAZIONE FACILE, o meglio non aveva - umanamente - tutte quelle condizioni che si possono definire FACILITANTI per comprendere e dare un senso alla propria esperienza personale!

3. I "verbi" utilizzati da Samuele per "scrivere la sua storia".

Nel Brano vengono usati dei verbi per descrivere lo svilupparsi della storia della chiamata di Samuele: *CHIAMARE; RISPONDERE; UDIRE* (sentire-ascoltare); *CORRERE; CHIEDERE; ALZARSI; CONOSCERE.*

- Nella "storia di Samuele", ad un certo punto, un "voce" lo chiama: «*Samuele!*» → il giovane Samuele si sente "Amare da Qualcuno", sente che è AMATO;

- Samuele sente ma non vede "Chi" lo chiama → lo percepisce interiormente ma non trova una riscontro esterno, non è una "sensazione tattile...";
- ... non conoscendo/non essendoci nessun altro che Eli, corre da lui e dice: "*Mi hai chiamato, eccom!*" → chi può amare Samuele se non Eli? È lui la persona che più gli è vicina, che più lo conosce, che lo sta istruendo sulla via di Dio, Samuele è certo, non può essere che lui: "*sei tu che mi hai AMATO! Eccom!*"...
- Ma Eli risponde «*Non ti ho chiamato, torna a dormire!*» → "*non sono io che "ti ho AMATO"*..."

Bel colpo per questo giovane... (ma anche per Eli!)

Qualcuno lo chiama - lo ama - lui lo sente chiaramente ed è convinto essere il suo "maestro", ma qualcosa non quadra...

Bè, a tutti può esser capitato...

...Forse Samuele è stanco, forse è tardi...

«Samuele!»

Ma se succede ancora?

Non so cosa si sia mosso nell'animo del giovane Samuele, ma forse ha cominciato a preoccuparsi e a farsi degli interrogativi, delle fantasie:

"sono amato o non sono amato? Chi è che mi ama?..."

Samuele però torna da Eli perché fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore!

Il processo di CONOSCENZA non è qualcosa di immediato. Oggi si hanno molte conoscenze, anche a livello umano, spirituale... ma

- cosa significa "conoscere...e conoscersi"?
- Possiamo limitarlo ad un insieme di informazioni circa o su qualcosa e/o qualcuno?
- Sì, se parliamo di una "conoscenza razionale, accademica, superficiale"...
- No, se parliamo di una "conoscenza profonda, finalizzata a scelte di vita; conoscenza relazionale, empatica, umana..."

Samuele nella sua condizione di "non conoscente" si rivolge al suo unico punto di riferimento sicuro, al quale sa, sente di poter dare fiducia; corre da Eli e gli esprime di nuovo la sensazione di sentirsi chiamare - amare - e, accogliendo ed obbedendo al suo consiglio risponde:

«Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

«Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Qui è racchiusa una caratteristica della "storia dell'uomo": il **MISTERO!**

Samuele risponde ad una proposta d'amore che "non conosce ancora e che non vede!" (identità ideale)

E' forte la contraddizione con il bisogno di sicurezze, di certezze, di concretezza dell'uomo...

Samuele è stato capace di accettare a pieno il mistero della sua vita grazie alla fiducia in Eli e all'unica certezza che "CHI lo stava AMANDO" non si sarebbe preso gioco di lui, lo avrebbe condotto alla Sua conoscenza.

Queste parole di Samuele segnano il vero inizio della sua storia vocazionale. Da qui Samuele "si mette in ascolto" di Dio, chiede a Dio di parlargli, e nel "dialogo" tra Dio e Samuele, nasce quella relazione in cui il giovane impara a conoscere Dio e il Suo disegno-progetto.

5. Gli ATTEGGIAMENTI con cui Samuele ha vissuto questo tempo importante della sua storia.

Nel brano si possono riconoscere degli atteggiamenti umani fondamentali per vivere l'esperienza relazionale, il rapporto d'amore, la scoperta del proprio progetto di vita:

La **FIDUCIA** nell'altro ☞ *corse da Eli e gli disse...*

La **SINCERITA'** e la **LIBERTA'** di condividere il proprio vissuto e stato interiore ☞ *«Mi hai chiamato, eccomi!»*

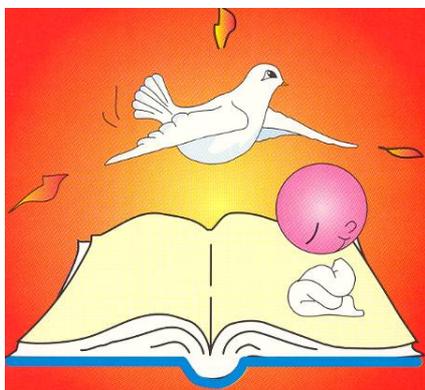
L'**UMILTA'** di non comprendere sempre tutto e subito, di saper attendere ☞ *andò a coricarsi al suo posto*

La **COSTANZA** di tornare a chiedere, di cercare... ☞ *si alzò ancora e corse da Eli*

La **DOCILITA'** e il **CORAGGIO** di rispondere... ☞ *Samuele rispose subito*

Dal libro della nostra vita: una storia in cui si raccontano ancora i gesti d'amore di Dio?

Sei invitato/a ora a recuperare i "titoli dei capitoli" della storia di Samuele e a cercare di "riconoscere e raccontare" la tua storia.



1. La **STORIA**
2. La **SITUAZIONE** in cui la storia si sviluppa
3. I "verbi" per "scrivere la sua storia": **CHIAMARE; RISPONDERE; UDIRE** (sentire-ascoltare); **CORRERE; CHIEDERE; ALZARSI; CONOSCERE.**
4. Gli **ATTEGGIAMENTI**